

---

## **In ascolto di... atteggiamenti**

### **Invocazione allo Spirito Santo**

Passi il tuo Spirito, Signore,  
come la brezza primaverile  
che fa fiorire la vita e la schiude l'amore;  
passi il tuo Spirito come l'uragano  
che scatena una forza sconosciuta  
e solleva le energie addormentate;  
passi il tuo Spirito sul nostro sguardo per portarlo  
verso orizzonti più lontani e più vasti;  
passi nel nostro cuore per farlo bruciare  
di un ardore avido d'irradiare;  
passi il tuo Spirito nei nostri volti rattristati  
per farvi riaffiorare il sorriso.  
Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche  
per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera;  
passi il tuo Spirito fin dall'aurora per portare con sé  
tutta la giornata in uno slancio generoso;  
passi all'avvicinarsi della notte per conservarci  
nella tua luce e nel tuo fervore.  
Passi il tuo Spirito su di noi, per farvi abbondare  
pensieri fecondi che rasserenano.  
Passi e rimanga in tutta la nostra vita.  
Amen.

*[Padre Giovanni Vannucci]*

O Spirito Paraclito,  
uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno  
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino  
nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca  
in un'anima sola.

O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero  
del Dio trino e unico,  
fonte di eterno Amore. Amen.

*(Dalla liturgia delle ore)*

Oppure un canto  
Vieni Spirito forza dall'alto (<https://www.youtube.com/watch?v=fXvakwxO5Do>)  
Invochiamo la tua presenza (<https://www.youtube.com/watch?v=e2SaOERsN0E>)  
Vieni vieni spirito d'amore (<https://www.youtube.com/watch?v=BO9oD0stGCs>)

## **Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo (6,1-6)**

6<sup>1</sup>State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup>Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. <sup>5</sup>E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

## **Religione senza ostentazione**

Gesù continua la sua catechesi. Ora sviluppa il tema della più grande giustizia in rapporto a tre pratiche religiose fondamentali: elemosina, preghiera e digiuno (6,1-18). Si tratta sempre di quella giustizia che deve trascendere i parametri degli scribi e dei farisei [...].

Gesù non mette in questione ciò che leggiamo nel libro di Tobia: «Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia» (Tb 12,8). Non contesta la bontà di queste pratiche, ma il come e il per chi le si fa.

Una religione del cuore in contrapposizione all'esteriorità? Direi di sì, ma senza cadere nell'intimismo. Il perno di tutto il ragionamento infatti è l'autentica relazione d'amore che deve caratterizzare il comportamento religioso. Mette in guardia dalla vanità che minaccia alle radici la purezza della pratica religiosa perché devia l'attenzione da Dio all'io. «Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?» (Gv 5,44). Tra fede e vanità c'è l'irriducibile distanza che separa Dio dall'idolatria (di sé).

*(Bosetti, Matteo un cammino di speranza)*

## **Non sanno quello che fanno**

C'è una frase nei vangeli che quando l'ascolto devo dire che mi dà qualche brivido. È una delle sette "parole" di Gesù in croce, quando indirizza la Padre una richiesta: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». (Lc 23,34).

Già dire Perdona loro è un bel dire, ma poi anche cercare di "giustificarli", ce ne vuole. Eppure questo mi invita, ogni tanto, a chiedermi di fronte a certi atteggiamenti, se chi li compie sa quello che fa.

Certamente c'è un'evidenza: non può non sapere quello che fa, ma dove sta l'origine di quell'agire, forse non è poi così chiaro.

Ricorda, per quelli di un'età certa come la mia, i villaggi di Cinecittà fatti di tante facciate ma senza alcuna costruzione dietro, solo supporti per tenere in piedi quelle facciate, perché per le riprese non interessava la costruzione completa.

Accanto a questa frase, o anche in contemporanea a questa frase, me ne viene un'altra che spesso si usa quando certe cose non sembrano andare come vogliamo e che ci interroga e ci obbliga a trovare una risposta per andare avanti: «Ma chi me lo fa fare?»

Così scopri che dietro le facciate della Cinecittà della nostra vita c'è bisogno di qualcosa di più dei soli pali di sostegno.

Certo non posso ogni volta chiedermi, prima di fare qualcosa, quali siano le motivazioni per mantenere quell'atteggiamento. Le motivazioni possono essere consce o inconsce, chiare o sparse nelle nebbie, nostre o indotte da altri... ma c'è sempre un

qualcosa che ci aiuta a rispondere a quella domanda per spiegare a noi stessi e ad altri il senso del nostro atteggiamento, specie se esce un po' dal pensiero comune. E questo vale per ogni atteggiamento da quello più "infantile" a quello più "complesso" fino a dire nel mio dialetto "non c'è neanche un cane che non muove la coda per nulla".

Gesù ci dà una motivazione del nostro agire, dell'agire cristiano e la riafferma ad ogni eucaristia: «Fate questo in memoria di me!». E san Paolo dirà «E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre». (Col 3,17)

Perché lo fai? Per rendere grazie di quello che Dio in Gesù ha fatto per me e che non può (o per "salvarci" potrebbe) essere la mia risposta. Siamo in cammino, santi per il battesimo, ma in cammino per manifestarlo come dono di quel Dio che non ha paura, anche quando lo metti in croce, di dire, non sanno quello che fanno, perché la sua motivazione è la misericordia che gli fa dire: «Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira». (Os 11,9)

*(Padre Martino)*

## **Libertà**

La libertà di autonomia non è sufficiente a spiegare cosa significa essere liberi. Bisogna integrarla con altre forme di libertà senza le quali essa rimane incompleta. Oggi il problema non è – come spesso si sente ripetere, soprattutto dalle persone anziane – che «c'è troppa libertà», ma che ce n'è troppa poca.

Per scoprire questi altri significati del termine «libertà» bisogna però passare dal piano del «fare» a quello della scelta interiore, dove la persona esercita quella «libertà-di» volere, che la tradizione filosofica ha denominato «libero arbitrio». Una libertà che si colloca a un livello più profondo e perciò è sociologicamente assai meno misurabile di quella «da qualcosa». Si può più facilmente stabilire quante ragazze sono «libere» di andare in discoteca o di avere rapporti sessuali con i loro coetanei, che non quante sono effettivamente in grado di scegliere liberamente di fare queste cose. La prima libertà può essere data o negata dalla famiglia, dalla società, dal costume e si concretizza in uno stile di comportamento statisticamente controllabile; la seconda nessuno può darla, si può solo scoprirla dentro di sé e rimane invisibile dal di fuori. Tanto invisibile che, mentre per la prima ci si batte aspramente, a livello personale e collettivo, per conquistarla, della seconda nessuno sembra avvertire la mancanza. Al punto che addirittura si può dubitare che esista. Oggi sono numerosi gli studiosi di neuroscienze che riprendono la posizione deterministica delle vecchie filosofie materialiste, attribuendo le scelte a meccanismi neuronali. Senza dire delle classiche concezioni filosofiche secondo cui la libertà è solo mancanza di impedimenti esterni (Hobbes, Locke) o si riduce all'accettazione inevitabile della necessità (Spinoza, Hegel). Certo, se così fosse, dovremmo rinunciare alle valutazioni etiche. Nessuno s'indigna perché un cavallo si imbroglia o un cane morde un bambino. L'istinto spiega ampiamente questi comportamenti e li sottrae a ogni valutazione in termini di bene e di male. Senza libertà non c'è responsabilità morale. Non ci sarebbe neppure quella giuridica. I tribunali sono fondati sulla convinzione che – salvo situazioni patologiche da dimostrare volta per volta – chi compie un'azione ne deve rispondere, perché è libero di farla o di non farla. La «libertà-di» probabilmente è indimostrabile in sede teorica, ma è presupposta da ciascuno di noi quando dà una valutazione critica dei propri comportamenti e di quelli altrui.

*(Savagnone, cercatori di senso)*

### *Siamo quel che ascoltiamo*

Radicalmente, siamo quello che ascoltiamo. L'ascolto si lega misteriosamente alla nostra identità. Non è un modo di dire, una frase a effetto. Le parole che abbiamo ascoltato, che ci sono state rivolte, ci hanno dato letteralmente forma. [...] L'ascolto si lega alla nostra identità, perché le parole che abbiamo ascoltato dai nostri genitori e dalle persone importanti della nostra infanzia hanno fatto di noi la persona che siamo[...].

L'ascolto ha una grande funzione formativa: ci educa a non vivere centrati su noi stessi, ripiegati sul nostro piccolo mondo. Chi ascolta dispone della possibilità di grandi orizzonti, sa cogliere più in profondità gli aspetti veri della vita: della propria e di quella degli altri. Penso ad esempio a quanto sia aiutato da una seria e costante pratica di ascolto un genitore, che desidera capire i propri figli. Vi sono giorni e fasi della vita in cui i ragazzi assumono atteggiamenti indecifrabili: il saper ascoltare, inteso anche come capacità di osservare, di mettere in rapporto parole e atteggiamenti... può dare delle chiavi di lettura importanti per il compito educativo. Ma per ascoltare i figli occorre essere allenati ad ascoltare, cioè a guardare fuori di sé, a fare spazio agli altri, a fare silenzio, a fermarsi. Credo di aver messo in sequenza una serie di atteggiamenti che sono fondamentali per ascoltare. E corrispondentemente, potrei citare atteggiamenti riconoscibili in chi non sa ascoltare... Ad ascoltare si impara, non apprendendo delle tecniche, ma lavorando su di sé, allenandosi a decentrarsi, ad acquisire dentro di sé spazi di libertà.

*(Bignardi, Ritorno all'essenziale)*

### *Dimorate nella Parola*

Chiediamoci come una famiglia oggi, nel concreto della sua vita quotidiana e nella varietà delle sue situazioni esistenziali, può lasciarsi modellare da una relazione profonda con Dio.

Individuiamo quattro semplici passi.

**Leggera la Parola.** Non è banale ricordarlo: per «conoscere il cuore di Dio», non basta l'ascolto della Parola che viene proclamata nella liturgia, occorre leggere la sua Parola. Se, infatti, ci lasciamo prendere dal pensiero che gli impegni della vita familiare (il coniuge, i figli, la casa, il lavoro...) sono sempre più «urgenti» rispetto alla lettura della Scrittura, in fondo diciamo a noi stessi che la Parola di Dio non è così importante e indispensabile per la vita della nostra famiglia.

Se pensiamo alla Parola come a una lettera di amore che Dio ha scritto per noi, leggendola scopriamo che i nostri sentimenti, le nostre relazioni vivono di questo grande amore, perché parla a me personalmente e a noi come famiglia.

**Raccontare la Parola.** Leggendo l'Antico Testamento emergono spesso alcuni verbi: «ripeterai, racconterai; parlerai...». Sono verbi che indicano lo stile della narrazione, soprattutto nell'ambito dell'educazione alla fede. La narrazione, infatti, suscita domande e coinvolge direttamente negli eventi. È una strada, certamente non l'unica, da percorrere se in famiglia ci sono bambini piccoli, ma anche con i grandi. La narrazione avvicina, richiede che ci si riunisca, che ci si disponga all'ascolto reciproco, all'intimità, favorisce l'empatia. [...] Potrebbe aiutarci a vedere i segni della bontà e della provvidenza di Dio anche nella nostra vita quotidiana.

**Pregare la Parola.** L'ascolto della Parole ci spinge a guardare con gli occhi di Dio la nostra storia e quella della nostra famiglia; ci induce ad accogliere il Signore nelle nostre vicende quotidiane, ordinarie o straordinarie che siano, ed è capace di farla diventare, con le povertà e le fatiche, una storia di salvezza, una storia «sacra» perché abitata da Dio e impregnata del suo amore. E per tutto ciò, come non ringraziare nella preghiera il Padre?

**Vivere la Parola.** Leggendo e meditando la Parola di Dio nel contesto della vita familiare, è probabile che le nostre relazioni e il nostro stile di vita cambino senza quasi che ce ne accorgiamo. Sentirsi amati e accompagnati da Dio nella vita quotidiana ci porta, infatti, ad assumerne lo stesso stile di amore gratuito, attento ad ogni persona. Con il coniuge, con i figli, nelle relazioni extrafamiliari, sul posto di lavoro... diventiamo portatori di relazioni nuove e autentiche forti di un amore grande che ci spinge e ci sprona ad aprirci e ad andare verso gli altri.

*(Azione cattolica ambrosiana, Famiglia energia per la vita)*

### ***Mondanità spirituale***

Esiste poi una forma sottile di trionfalismo: la mondanità spirituale. Secondo de Lubac, essa costituisce il «pericolo più grande, la tentazione più perfida, quella che sempre rinasce, insidiosamente, allorché tutte le altre sono vinte, alimentata anzi da queste stesse vittorie». E la definisce così: «Un atteggiamento che si presenta praticamente come un distacco dall'altra mondanità, ma il cui ideale morale, nonché spirituale, non è la gloria del Signore bensì l'uomo e la sua perfezione. Un atteggiamento radicalmente antropocentrico: ecco la mondanità dello spirito. Esso diverrebbe imperdonabile nel caso - supponiamolo possibile - di un uomo che sia dotato di tutte le perfezioni spirituali, ma che non le riferisca a Dio. Se questa mondanità spirituale dovesse invadere la Chiesa e lavorare a corromperla intaccando il suo principio stesso, sarebbe infinitamente più disastrosa di ogni mondanità semplicemente morale.»

*(Francesco, Non fatevi rubare la speranza)*

## **Preghiere**

### ***La grazia del rispetto***

Signore Gesù, metti un lucchetto  
alla porta del nostro cuore,  
per non pensare male di nessuno,  
per non giudicare prima del tempo,  
per non sentir male, per non supporre,  
per non profanare il santuario sacro delle inten-  
zioni.

Signore Gesù,  
legame unificante della nostra comunità,  
metti un sigillo alla nostra bocca  
per chiudere il passo ad ogni mormorazione  
o commento sfavorevole.

Concedici di custodire fino alla sepoltura,  
le confidenze che riceviamo  
o le irregolarità che vediamo,  
sapendo che il primo e concreto modo di amare  
è custodire il silenzio.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza.  
Dacci uno spirito di profonda cortesia,  
per riverirci l'uno con l'altro,  
come avremmo fatto con Te.  
Signore Gesù Cristo,  
dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia.

*(Ignacio Larranaga)*



### **Signore, aiutami...**

Ad abbassare il tono della mia voce.  
A trovare il silenzio dentro e fuori di me.  
Ad ascoltare le parole appena sussurate.  
A sentire il profumo di un fiore appena sbocciato.  
A discernere il bene dal male.  
Ad usare sempre parole buone.  
A benedire e non a maledire.  
A comprendere i sogni  
e i desideri nascosti nel cuore della gente.  
Ad inginocchiarmi davanti al tuo Santissimo  
Corpo.  
Ad essere un uomo

dalle mani dure ma dal cuore buono.  
A riconoscere sempre i miei errori.  
A togliere l'orgoglio dalla mia vita.  
A portare ogni giorno la mia croce.  
A riconoscerti nel volto di ogni persona.  
Ad amare mia moglie  
di un amore eterno e sempre nuovo.  
Ad accettare che i miei figli non sono "cosa mia".  
Ad essere in ogni luogo espressione della tua felicità.  
Aiutami, Signore, a riconoscere sempre la tua voce.  
Amen!

(Adolfo Rebecchini)

### **Prestati ci tuoi occhi**

O Signore,  
aiutaci a non disprezzare mai  
nessun uomo,  
a vedere in tutti il bene e non il male,  
e i valori assoluti  
di cui ciascuno è portatore  
perché è una persona.

Se tu ci presterai i tuoi occhi,  
avremo la misura esatta  
di quello che vale ogni persona:  
i tuoi occhi vedono  
in ogni nostro fratello  
uno per cui Dio ha donato la vita.

### **Senza ipocrisia**

Rendimi, o Signore Dio mio,  
obbediente senza ribellione  
povero senza avvillimenti,  
casto senza decadimento,  
paziente senza mormorazione,  
umile senza finzione,  
allegro senza ilarità,  
maturo senza pesantezza,

agile senza leggerezza,  
timoroso di Te senza disperazione,  
veritiero senza doppiezza,  
operatore di bene senza presunzione,  
capace di correggere il prossimo senza asprezza  
e di edificarlo con la parola e con l'esempio,  
senza ipocrisia.

(San Tommaso d'Aquino)

### **Preghiera per la pace: La voce delle vittime**

Ascolta la mia voce perché  
è la voce delle vittime di tutte le guerre  
e della violenza tra gli individui e le nazioni;  
Ascolta la mia voce, perché è la voce  
di tutti i bambini che soffrono  
e soffriranno ogni qualvolta i popoli  
ripongono la loro fiducia nella guerra;  
Ascolta la mia voce, quando Ti prego di infondere  
nei cuori di tutti gli esseri umani la saggezza della  
pace, la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia;  
Ascolta la mia voce, perché parlo per le moltitudini

di ogni Paese e di ogni periodo della storia  
che non vogliono la guerra  
e sono pronte a percorrere il cammino della pace;  
Ascolta la mia voce e donaci la capacità e la forza  
per poter sempre rispondere all'odio con l'amore,  
all'ingiustizia con una completa dedizione alla  
giustizia,  
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,  
alla guerra con la pace.  
O Dio, ascolta la mia voce e concedi al mondo  
per sempre la Tua pace.

(Giovanni Paolo II - Hiroshima 1981)